

piscina sporca?

un rischio sanitario da non correre

di Laura Guidi

Publicato il Quaderno per la Salute e la Sicurezza INAIL “Le piscine”, molto utile non solo per gli utenti e i fruitori degli impianti, a cui si rivolge, ma anche per i gestori, che sono responsabili della loro corretta manutenzione. Grande importanza è attribuita anche all’igiene degli impianti, perché il rischio più elevato è proprio quello igienico-sanitario.

46
GSA
OTTOBRE
2016

La presenza della piscina e dell’area benessere, si sa, può essere un fattore determinante nella scelta di un albergo. Quanto è rilassante, dopo una giornata passata a visitare una città, dopo una camminata in montagna o semplicemente dopo ore di intenso lavoro, potersi “coccolare” regalandosi un po’ di tempo in acqua?

Che non diventi un’arma a doppio taglio...

Attenzione, però: proprio la piscina, se non ben gestita, può rivelarsi un boomerang, un’arma a doppio taglio. La piscina è anche un luogo ad alto rischio, e se manca l’igiene questo rischio si trasforma in una quasi certezza di brutte sorprese. Con clienti scontenti e conseguenze nefaste per la struttura ricettiva. A questo proposito, anche se è pensato più per gli utenti, può risultare molto utile il recente Quaderno Inail “Le piscine”, sviluppato allo scopo di informare sui potenziali rischi derivanti dagli agenti fisici, chimici e microbiologici e fornire, nel contempo, elementi per il controllo e la prevenzione. Il Quaderno si in-



serisce nella collana “Quaderni per la Salute e la Sicurezza” nata nel 2002 e curata dal Dipartimento di medicina del lavoro dell’ex ISPESL (oggi INAIL, Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro ed ambientale). Il Quaderno, presentato in una nuova edizione INAIL (la prima versione risale al 2005), vuole fornire un supporto sulla tutela della salute ed alla sicurezza degli stessi nelle piscine.

Le piscine: una classificazione

Dopo una breve storia del nuoto e un ripilogo delle principali problematiche di sicurezza nelle piscine, la guida entra nel merito della classificazione degli

impianti “piscina”. L’accordo ricordato Stato-Regioni sugli “aspetti igienico-sanitari per la costruzione, la manutenzione e la vigilanza delle piscine ad uso natatorio” del 16 gennaio 2003 ai fini igienico-sanitari classifica le piscine in base a: destinazione; caratteristiche ambientali e strutturali; utilizzazione. In base alla destinazione le piscine si distinguono, a loro volta, in: piscine di proprietà pubblica o privata, destinate all’utenza pubblica. Questa categoria comprende le seguenti tipologie di piscine le cui caratteristiche strutturali e gestionali specifiche sono definite da ciascuna regione: piscine pubbliche (piscine comunali), piscine ad uso collettivo inserite in strutture

adibite in via principale, ad altre attività (alberghi, camping, ecc.), nonché quelle al servizio di collettività accessibili ai clienti o soci della struttura (palestre, ecc.); impianti per giochi acquatici; piscine destinate esclusivamente agli abitanti di un condominio e ai loro ospiti; piscine ad usi speciali collocate in strutture di cura, riabilitazione, termali. In base alle caratteristiche ambientali e strutturali le piscine si distinguono in scoperte, coperte, di tipo convertibile. Come si capisce bene, dunque, sono interessate appieno anche le strutture alberghiere e, in generale, ricettive.

L'igiene è importante: il rischio più elevato è quello sanitario

La parte più interessante, per quanto riguarda l'igiene, si apre con il capitolo sui "Requisiti dell'impianto". Per le loro caratteristiche di ambienti circoscritti e, in alcuni casi, affollati, le piscine rappresentano siti dove il rischio più rilevante è quello di carattere igienico-sanitario. L'acqua in vasca, come le superfici perimetrali, i percorsi a piedi nudi, gli spogliatoi e gli stessi impianti idrici dei servizi, possono infatti rappresentare una via di trasmissione di infezioni e malattie sostenute da microrganismi che, in condizioni ambientali favorevoli, possono sopravvivere e moltiplicarsi. I microrganismi proliferano quando la superficie della massa d'acqua è più inquinata, a causa di: cattiva manutenzione; trattamenti di disinfezione insufficienti; temperatura dell'acqua; secrezioni nasali, orofaringee; materiali grassi provenienti dalla pelle dei bagnanti. A questo proposito l'igiene dell'impianto nel suo complesso, e non solo delle acque, risulta molto importante. Il rischio igienico-sanitario maggiore si presenta in caso di ingestione o contatto con acqua contaminata.

Il quadro di legge

A seguire ci sono due parti dedicate rispettivamente ai requisiti igienico-ambientali (temperatura, umidità,



ventilazione, ecc.) e di sicurezza. Le disposizioni di sicurezza sugli impianti partono dal presupposto che i soggetti da proteggere sono i frequentatori, i bagnanti e gli addetti. Nel corso degli anni sono state individuate misure di prevenzione e di protezione sempre più finalizzate a garantire la sicurezza. Il decreto ministeriale del 18 marzo 1996 "Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi", coordinato con le modifiche e le integrazioni introdotte dal decreto ministeriale del 6 giugno 2005, prevede che i titolari degli impianti siano responsabili dell'attuazione e del mantenimento delle condizioni di sicurezza, a garanzia dell'incolumità del pubblico, degli atleti e del personale addetto.

Proprietari e gestori sono responsabili

I titolari possono essere configurati sia nei proprietari della struttura sia nei gestori della stessa con responsabilità di: valutazione del rischio; predisposizione e redazione del piano di sicurezza; predisposizione e redazione del piano di emergenza; nomina del personale addetto alla sicu-

rezza dell'impianto; formazione e informazione degli addetti agli impianti; effettuazione e registrazione di controlli periodici del corretto funzionamento. Pertanto, il responsabile della piscina, ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche, deve redige-

quality & innovation
MADAL
 ECO CHEMICALS

www.madal.it

CSQA ISO 14001 - CERT. n° 40729
CSQA ISO 9001 - CERT. n° 40324



re il Documento di valutazione dei rischi che tenga conto di: potenziali rischi igienico-sanitari; punti o fasi in cui si possono verificare i rischi; misure preventive da adottare; sistema di monitoraggio; azioni correttive; verifiche del piano di sicurezza ed emergenza; aggiornamento delle procedure dei sistemi di prevenzione e protezione, dei soggetti coinvolti in tali procedure, con definizione di incarichi specifici; procedure di attuazione; mansioni a rischio che richiedono un'idoneità professionale.

I compiti di titolari e gestori

Il responsabile deve eseguire controlli interni secondo protocolli di gestione e di auto-controllo e tenere a disposizione della ASL, per i controlli esterni, per almeno due anni, sia il documento di valutazione dei rischi sia: il registro dei requisiti tecnico-funzionali con indicazione delle dimensioni e del volume di ciascuna vasca, numero dei filtri, portata delle pompe, sistema di manutenzione; il registro dei controlli dell'acqua della vasca contenente: esiti di controllo di cloro attivo libero, cloro attivo combinato, temperatura e pH; lettura del contatore installato nella tubazione di mandata dell'ac-

qua di immissione per il calcolo della quantità di acqua di reintegro; quantità e denominazione dei prodotti utilizzati giornalmente per la disinfezione dell'acqua; data di prelievo dei campioni per l'analisi dell'acqua; numero dei frequentatori dell'impianto. Il titolare dell'impianto è dunque tenuto a: correggere i valori in contrasto con i parametri igienico-sanitari previsti con ripristino delle condizioni ottimali; dare tempestiva comunicazione alla ASL in caso di rischi per la salute umana; nominare i soggetti responsabili dell'igiene, della funzionalità, della sicurezza degli impianti e dei bagnanti, sulla base delle figure professionali individuate dalle Regioni.

I rischi secondo l'OMS

L'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2006 ha descritto le attività per il controllo dei rischi attraverso norme comportamentali per gli utenti e buone prassi per progettazione, costruzione e realizzazione delle piscine. Tali linee guida includono sia i valori di riferimento specifici che le buone procedure gestionali. Fra i rischi individuati dall'OMS ve ne sono alcuni di carattere specificamente microbiologico, rischi da agenti microbiologi-

ci, come infezioni causate dal contatto con microrganismi di origine fecale, quali faringiti, congiuntiviti, gastroenteriti; infezioni causate dal contatto con microrganismi di origine non fecale, infezioni cutanee (es. verruche), candidosi, infezioni del condotto uditivo e delle vie respiratorie (Legionella pneumophila).

Il ruolo della pulizia

Uno dei rischi più comuni è il piede da atleta, micosi superficiale della cute del piede provocata dal camminare a piedi nudi sui pavimenti umidi delle piscine, delle docce comuni, degli spogliatoi. E se per l'utente il modo più semplice di evitare tale micosi è asciugare bene la pelle tra le dita dei piedi e non camminare mai a piedi nudi, va anche detto che per il gestore di un albergo, struttura in cui l'utente, si sa, si sente come a casa e si permette comportamenti più a rischio (avete presente il classico turista che scende a fare colazione in ciabatte e gira per l'area benessere a piedi nudi? appunto), il modo migliore per mettersi al riparo dai rischi è assicurare una pulizia approfondita e regolare dell'ambiente.